

Amici della Biblioteca di Sondrio

Seminari di studio *Sandro Massera*

GUGLIELMO SCARAMELLINI

Un territorio in cerca d'identità.

La provincia di Sondrio in età lombardo-veneta (1814-1859)

3 aprile 2024, Sala Besta Banca Popolare di Sondrio, ore 17.30

Il titolo dell'intervento evidenzia un elemento che riassume sinteticamente la condizione storica del territorio provinciale nel periodo di trapasso dal regime napoleonico all'asburgico (1814-15).

L'incertezza sulla propria identità complessiva emergeva dalle espressioni delle singole realtà territoriali e comunitarie, ma anche socio-culturali, al momento di aderire a una delle soluzioni politico-istituzionali sul tavolo durante il Congresso di Vienna. Annessione all'Impero austriaco, oppure alla Confederazione elvetica quale Cantone autonomo, o come parte del Canton Grigioni in qualità di Lega unitaria, o in maniera separata (Valtellina come Lega autonoma, Bormio aggregato alla Caddea, Chiavenna alla Grigia)?

Tale situazione di incertezza è stata puntualmente descritta da Sandro Massera in specie nel libro del 1981; le istanze per le diverse soluzioni politico-diplomatiche dipendevano da diversi fattori: storici di lunga durata (intensità dei legami delle Comunità locali o di gruppi socio-economico-culturali coi Grigioni) o più recenti (l'azione svolta nel 1797 per il distacco dalle Leghe e, soprattutto, la redistribuzione dei beni confiscati ai Grigioni al momento dell'annessione alla Repubblica Cisalpina, e di cui i vecchi proprietari reclamavano ora la restituzione).

Com'è noto, al "partito austriaco" apparteneva la gran parte della classe dirigente (soprattutto la valtellinese e parte di quella degli ex-contadi), mentre quanti agiscono apertamente per il "partito svizzero" sono alcuni notabili locali di origine o affiliazione grigione, le Comunità di Bormio e di Val San Giacomo, quote non quantificabili (per assenza di informazioni) della gente comune.

Secondo fonti grigioni e svizzere quest'ultimo partito (esplicito e implicito) sarebbe stato maggioritario.

È questa la prima ragione per cui si parla di "un territorio in cerca di identità": mentre la linea ufficiale delle istituzioni locali è chiara (e pro-asburgica), assai meno lo è (se ne esiste una sola) quella del "popolo", allora, di fatto, senza voce perché senza rappresentanza.

Altre ragioni di incertezza si manifesteranno anche negli anni lombardo-veneti, finché non saranno sciolte al momento dell'aggregazione al Regno di Sardegna e poi al Regno d'Italia, allorché le travagliate vicende del Risorgimento avranno risolto molti dilemmi attivi in precedenza.

Guglielmo Scaramellini (Chiavenna, 1947), laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, è stato assistente ordinario presso le Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (1973-77) e degli Studi di Milano, dove al contempo è stato professore incaricato di "Geografia" (1977-80). Professore di Geografia economica presso l'Università di Modena (Facoltà di Economia e commercio, 1980-82), è stato professore ordinario di Geografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano e Presidente dei Corsi di Laurea triennale e magistrale Scienze e culture dell'ambiente e del paesaggio negli Anni Accademici 2000/2001 e dal 2006 al 2014 (anno in cui ha presieduto la neonata Facoltà di Studi umanistici).

È stato più volte membro del Comitato Direttivo della Associazione dei Geografi Italiani – A.Ge.I., di cui è stato vicepresidente. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca e ha coordinato gruppi di lavoro nazionali e internazionali. Ha collaborato, per la ricerca e la didattica, con università straniere e italiane.

I suoi interessi di ricerca si sono rivolti a numerosi settori: i viaggi, la geografia culturale, la città e i sistemi metropolitani, l'organizzazione regionale, la montagna italiana ed europea e, in specie, le Alpi. Si è inoltre occupato di storia locale in prospettiva sociale, economica e politica e dei rapporti coi Grigioni.